

Un pensiero per...



Camillo Marmioli

Con la morte di Camillo Marmioli, Mirko, M.A. al V.M. per la sua partecipazione alla Resistenza, scompare una delle più belle figure dell'antifascismo reggiano. Nato in una famiglia proletaria nel 1920, chiamato alle armi nella 2ª guerra mondiale, raggiunse il grado di sergente di fanteria. Inviato sul fronte jugoslavo, fu testimone delle atrocità commesse

dalle camicie nere contro quelle popolazioni, con la distruzione di interi villaggi ed il massacro di civili.

Dopo l'8 settembre fece parte delle formazioni partigiane nella nostra provincia. Combattente nella 144ª Brigata Garibaldi, fu dapprima capo squadra raggiungendo infine la funzione di vice comandante di brigata col grado di capitano.

La Medaglia d'Argento gli venne conferita con la seguente motivazione:

"Sottufficiale di fanteria sottrattosi alla cattura in territorio straniero, si univa volontariamente alle formazioni partigiane. Nei numerosi combattimenti cui prendeva parte, si distingueva per abilità e perizia nell'impiego delle armi, per capacità e senso di responsabilità nelle funzioni di comando, per ardimento e sprezzo del pericolo. Durante una massiccia operazione repressiva nemica, concorreva, col tiro fermo e preciso della sua mitragliatrice, ad infliggere dure perdite a gruppi motociclisti avversari di avanguardia, continuando nella micidiale azione di fuoco nonostante fosse stato attaccato, accerchiato e colpito a un ginocchio. - Passo della Sparavalle, 10 giugno 1944"

Artigiano tappezziere nel dopoguerra, fu sempre impegnato nel movimento democratico e presente nelle attività dell'ANPI e di Istoreco. Particolarmente apprezzata la sua partecipazione alle camminate sui sentieri partigiani, dove ogni volta si sottoponeva di buon grado alle domande dei tanti giovani, italiani e stranieri, con testimonianze che costituivano vere e proprie lezioni di educazione alla cittadinanza democratica ed alla cultura di pace. Il 23 gennaio dello scorso anno ricevette, assieme al coetaneo Paride Allegri "Sirio", un caloroso e affettuoso omaggio da un gruppo di giovani e meno giovani che festeggiarono, al canto di *Bella ciao*, il loro 90° compleanno.

L'ANPI e Istoreco rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

(ANPI e ISTORECO Reggio Emilia)

Nerina de Walderstein

Il 27 febbraio è deceduta, a Trieste, Nerina de Walderstein. Nerina aveva 18 anni nel 1944, quando fu arrestata dalla "banda Collotti" (il tristemente noto Ispettorato Speciale di PS per la Venezia Giulia): la sua casa era un punto di raccolta per medicinali per le formazioni partigiane. Fu torturata e poi internata ad Auschwitz, ed a causa delle sue precarie condizioni fisiche poté ritornare a Trieste solo nell'estate del 1946. Un giorno era uscita, ancora convalescente, per prendere un po' d'aria, e si imbatté in una delle tante manifestazioni che si svolgevano a Trieste in quel periodo (la città era sotto amministrazione angloamericana ed una parte della cittadinanza voleva che ritornasse sotto sovranità italiana mentre un'altra parte chiedeva l'annessione alla Jugoslavia; vi era anche chi era favorevole alla soluzione indipendentista del Territorio libero di Trieste). Nerina non aveva preso parte alla manifestazione, ma vedendola sul marciapiede, alcuni membri della Polizia civile istituita dal Governo militare alleato la arrestarono e la portarono al carcere dove venne trattenuta, senza alcuna notificazione e senza che la famiglia ne fosse avvertita, per un mese. Uno dei poliziotti "alleati" era lo stesso che aveva fatto parte del gruppo della "banda Collotti" che l'aveva arrestata nel 1944.

Nerina dedicò gli ultimi anni della sua vita, prima di ammalarsi, a girare nelle scuole, non solo triestine, per parlare con gli studenti della propria esperienza e dell'importanza della memoria dei crimini nazifascisti e dei valori dell'antifascismo, per educare i giovani alla democrazia. A lei un ricordo pieno di gratitudine per una persona che seppe trasformare la propria sofferenza interiore in un tramite per comunicare i valori positivi alle nuove generazioni.

(Claudia Cernigoi - Trieste)

Armando Grimaldi

Il 15 marzo 2011, è deceduto il dott. Armando Grimaldi, partigiano decorato, nato a Catania il 4 aprile 1925. Ha combattuto in Garfagnana ed ha contribuito alla liberazione della città di Genova con il nome di battaglia "Nando".

(Giuseppe Grimaldi)

Sergio Alberti

Il 6 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari e di quanti lo hanno conosciuto, Sergio Alberti (classe 1926). Partigiano combattente, grande uomo, giusto e generoso. Novese di nascita, è stato Presidente ANPI di Novi Ligure e poi, per diversi anni, Vicesindaco di Vignole Borbera, sua città di residenza.

Amico e associato dell'ANED ha accompagnato per tanti anni i ragazzi di terza media in visita ai campi di concentramento e ha partecipato a innumerevoli incontri con i giovani, nelle scuole, portando le sue esperienze di vita e di vita partigiana, insieme ai tanti documenti storici raccolti nel corso degli anni.

La sua toccante e poliedrica testimonianza di partigiano in Val di Susa è contenuta in un libretto curato nel 2008 dall'Associazione Memoria della Benedicta, e in un video-intervista realizzato nel 2007 dagli allievi dell'Istituto Comprensivo di Serravalle Scrivia. Sempre presente a tutte le manifestazioni civili, patriottiche e di commemorazione delle vittime di tutte le guerre e deportazioni. Le sue spoglie riposano nella terra del cimitero di Vignole Borbera. Siamo orgogliosi di averlo conosciuto e di portarne nel cuore la memoria.

Lo ricordiamo così: con la camicia bianca e il giubbotto in spalla, nel vento gelido del campo di Ravensbrück, insieme ai ragazzi e alle bandiere, ad ascoltare gli echi di orrori lontani e mai finiti.



Marcello Martello

Colpito da un male incurabile, all'età di 84 anni è scomparso ad Adria, il 30 aprile scorso, Marcello Martello, fratello di Maurizio, partigiano ucciso in combattimento dai repubblicani della X Mas il 4 luglio del 1944 ad appena 21 anni, da cui prese poi il nome la brigata partigiana adriese. Quell'episodio segnò in maniera indelebile la vita di Marcello

che partecipò direttamente ad azioni a fianco dei partigiani della formazione garibaldina ed ebbe, a guerra terminata, riconosciuta la qualifica di Patriota. Nel dopoguerra Marcello lavorò per molti anni alla risiera di Adria della Curtiriso.

L'ANPI, i partiti e le associazioni democratiche della città hanno espresso il loro cordoglio alla moglie Giulia e ai figli Elena e Mario che con orgoglio ricordano un padre esemplare, fiero della storia della sua famiglia che tanto ha dato per la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, valori che ha trasmesso loro.



Aldo Siccardi

La notte di domenica 6 febbraio 2011 è morto Aldo Siccardi.

I Partigiani e gli amici dell'ANPI hanno reso gli estremi onori all'ultimo rampollo di una stirpe che non esito affermare nobile; perché è nobile colui che vive una vita trita e parca in lotta quotidiana per maggior giustizia e libertà.

Così fu per tutti i componenti della famiglia Siccardi. Cominciando dal vecchio Pietro antifascista e poeta che già dal 1922 compariva nella lista (d'onore) della polizia fascista. Poi i fratelli maggiori Davide, Ada, Bertoldo, partigiani combattenti e soprattutto il ventenne Ezio, vittima della sciagurata politica fascista nella ancor più sciagurata campagna di Russia.

Caro Aldo noi vecchi partigiani, ovviamente, non ti diciamo addio ma arriverdoci; senza la tua presenza, senza la tua parola arguta e saggia siamo sempre più soli, più poveri, sempre più "scarpe rotte", ma ti portiamo nel cuore e continuiamo a camminare con te in questo mondo che non ci piace fin quando il destino nostro permetterà.

(Per il comitato ANPI di Mondovì - Il Presidente Mauro Pettini)



Gianfranco Pistola

Il 14 marzo scorso è morto Gianfranco Pistola (in alcuni documenti risulta Gianfranco Pistoli). Pistola (classe '27) è stato giovanissimo partigiano combattente del GAP di Jesi (AN) e ha agito sia a Jesi che sulle vicine montagne dell'Appennino nel periodo dal 15/11/43 al 20/07/44. Gli è stato riconosciuto il grado di sergente e

l'attività di Capo Nucleo Div. Vallesina (EL. 3/60). In tale periodo venne denunciato da un suo ex compagno di scuola che conosceva le sue idee politiche e che militava nelle formazioni fasciste. A seguito di ciò venne arrestato percosso e, pur minorenne, trascorse alcuni mesi nelle sezioni per maggiorenni del carcere di Pesaro. Dopo il passaggio del fronte nelle Marche, Gianfranco Pistola, ancora minorenne, falsificò la data di nascita sul suo documento d'identità al fine di potersi arruolare per la Guerra di Liberazione e riuscì ad arruolarsi nel Gruppo di Combattimento "Cremona" (21° Rgt - II° Btg, 5ª Compagnia), con il quale partecipò alla battaglia per la liberazione di Alfonsine (RA). Da allora, tutti gli anni che ha potuto, il 10 aprile, Gianfranco era ad Alfonsine a ricordare con i suoi Compagni del Cremona l'entusiasmo, la paura e la Vittoria; ciò fino al 2008, ultimo anno in cui riuscì a partecipare, ma anche negli anni successivi non mancò di inviare un suo rappresentante della Sezione ANPI di Falconara Marittima. La sua presenza a tutte le cerimonie dell'ANPI con la sua immancabile "bustina" da "cremonino" è diventata una icona tra i giovani dell'ANPI e dei centri sociali. Falconara Marittima è stata la città in cui ha vissuto e lavorato per il resto della sua vita, senza mai dimenticare la sua amata Jesi. Gianfranco Pistola è stato attivissimo presidente della Sezione ANPI di Falconara Marittima dal 2000 al 2009 e poi, fino alla sua scomparsa, membro del Comitato di Sezione con la carica di Presidente Emerito, avendo sempre rifiutato con irritazione il titolo di Presidente Onorario: "Ma quale Presidente Onorario!", protestava, "Io sono effettivo, voi! ... siete onorari". Nell'ambito dell'ANPI e della Sinistra Gianfranco Pistola era conosciuto e amato in tutta la regione Marche, perciò la sua morte ha lasciato un grande vuoto e numerosissimi sono stati gli attestati di stima rivolti a Gianfranco dal mondo dell'ANPI, dal mondo politico e istituzionale. Ma uno degli attestati di stima più belli a Gianfranco Pistola è venuto dai ragazzi e dalle ragazze del CSA Kontatto di Falconara (che Gianfranco frequentava e amava, come amava quelli della sua adorata Jesi e quelli di tutte le Marche): *"Gianfranco Pistola, un Uomo del presente"*

Prima o poi sarebbe dovuto accadere che il tempo e le sue leggi avessero la meglio anche su una persona della tenacia e della voglia di vivere come Gianfranco, partigiano, Presidente dell'ANPI di Falconara, amico e compagno. È un vuoto incalcolabile che ci assale e ci lascia tutti più tristi. Una perdita collettiva e personale per ciascuno di noi, per la Città di Falconara, per un intero territorio, per tutto quello che Gianfranco ha rappresentato negli anni, e per tutto quello che con straordinaria onestà e semplicità Gianfranco era veramente. In questi tempi di crisi, di miseria morale e di devastazione sociale, ma anche di grandi lotte e di rivendicazioni di dignità, Gianfranco ci mancherà, e la sua assenza è un peso incommensurabile, senza eguali, irrimediabile. Come senza misura e senza pari è stata la sua storia personale umana e politica. Nel nostro piccolo, come ragazzi e attivisti del centro sociale di Falconara, ci sentiamo felici e fortunati per averlo conosciuto e per aver condiviso con lui tanto. [...] Ma la cosa più bella è che per chi ha avuto l'onore e il piacere di conoscerlo, Gianfranco, era davvero un uomo del presente. Così umano, con tutti i pregi e difetti propri della nostra natura, da far apparire il mito della resistenza e dell'essere partigiano che Lui, come nessun altro, impersonava, come cosa semplice e alla portata di tutti. Così presente, da essere sempre sceso dai piedistalli della retorica e delle celebrazioni ufficiali, per vivere nelle contraddizioni di oggi, e di questa nostra Città. [...]"

(La Sezione ANPI di Falconara Marittima - Ancona)



Fedele Bertossi

Il 13 marzo è venuto a mancare a Udine il partigiano Fedele Bertossi "Claudio". Partigiano garibaldino, entrò a far parte del Movimento di Resistenza nell'agosto 1944, partecipando a numerose azioni ed all'insurrezione popolare nella zona di Udine.

(F.V.)



Lino Masin

Il 21 marzo è mancato Lino Masin, 91 anni, ufficiale militare, partigiano e maestro elementare.

Durante la seconda guerra mondiale, dopo essere stato ufficiale del Regio Esercito italiano, Lino abbracciò la Resistenza partigiana, collaborando all'organizzazione delle attività clandestine per dare vita al movimento

tra le montagne di Valdobbiadene e Vittorio Veneto e svolgendo compiti di collegamento fra la pedemontana ed il Comitato di Liberazione Nazionale di Treviso.

Con il nome di battaglia «Nardo», quindi, diventò comandante della Brigata Mazzini. Fu imprigionato dai nazi-fascisti in due occasioni, finendo una prima volta in prigione a Brescia e una seconda volta a Santa Maria Maggiore a Venezia. Trascorse, inoltre, i mesi tra l'autunno del 1944 e la Liberazione, nell'aprile 1945, nel campo di concentramento di Bolzano. Nel gennaio 1954 fu insignito dal governo della Medaglia d'Argento al Valor Militare. Maestro elementare per una quarantina di anni, fu anche consigliere comunale a Pieve di Soligo per il Pci e fino a qualche tempo fa socio dello Sci Club Valanghe che aveva contribuito a fondare nel 1962. Partecipò alle iniziative promosse dall'ANPI trevigiana e raccontò le sue esperienze nel libro *«La resistenza del Piave e la Brigata Mazzini»*.

Un carissimo compagno, comandante partigiano e per anni responsabile ANPI della nostra Zona al quale abbiamo dato l'ultimo saluto a Pieve di Soligo durante le esequie in forma civile.

(Natalino Merotto - Sezioni ANPI Quartier del Piave)



Renato Busich

Il 23 marzo, a poche ore dall'inizio del 15° Congresso nazionale Anpi, si è spento all'ospedale di Belcolle il presidente dell'ANPI di Viterbo Renato Busich.

Nato a Orvieto (Terni) nel 1920, da una famiglia di origine slava, il padre insegnava in un istituto religioso di Trieste quando, a causa della sua

vicinanza agli ambienti modernisti, subiva un trasferimento punitivo negli ex territori del Pontificio. La famiglia Busich si stabiliva definitivamente a Viterbo nel 1934. Renato approderà all'Antifascismo grazie allo zio, il calzolaio Luigi Mearilli, comunista, confinato. Nel periodo resistenziale Busich fa parte di un gruppo di studenti cospiratori e opera come staffetta per la banda Ferdinand Biferali.

Nel 1946 candidato alle comunali di Viterbo per il Pci. Persona molto colta e poliglotta, ha svolto, tra l'altro, la professione di guida turistica.

Da sempre impegnato nella ricerca storica, il suo contributo più famoso è senza dubbio l'articolo Una croce sulla Cassia, accadde a Viterbo il 12 luglio 1921 ("Biblioteca e Società", III, 1981, 4, pp. 9-14): la ricostruzione, a 60 anni dai fatti, della sollevazione del popolo viterbese contro le camicie nere che volevano conquistare la città, con la toccante testimonianza di Edmund Czernin - di quei fatti vittima per tragico errore - rintracciato da Busich a Salisburgo.

Di lui ci resta anche l'intervista per il documentario *Aspettando gli Alleati, Antifascismo e Resistenza nel Viterbese*, di Giuliano Calisti e Francesco Giuliani (30'_dvd_Italia_2009).

Con Renato se ne va forse uno degli ultimi testimoni della Viterbo tra gli anni Trenta, la guerra e la ricostruzione.

Siamo vicini nel dolore alla figlia Viky, ai parenti e alle persone che lo hanno amorevolmente accudito in questi ultimi tempi.

(Silvio Antonini - ANPI Viterbo)

ANNIVERSARIO

Mauro Capecchi

Nel nono anniversario della morte, avvenuta il 6 giugno 2002, la moglie Isolina Forti e i figli ricordano Mauro Capecchi, comandante partigiano della divisione Spartaco Lavagnini. In suo ricordo è stato versato all'ANPI un contributo di 50 Euro.

(Danilo Capecchi)